

Bibliomedia

Schede per il materiale della Biblioteca Test

Scheda a cura di
(Supervisione:)

Titolo del test: Reattivo di Disegno di Wartegg

Autori del test: Ehrg Wartegg

Edizione: O. S. Organizzazioni Speciali, Firenze, 1990

- Ambito di utilizzo
 - Assessment clinico
- Modello teorico di riferimento

La teoria a cui Wartegg si riferisce nella costruzione del reattivo del disegno è legata al modello della personalità di C.G.Jung di cui riprende in particolare il concetto di “inconscio collettivo” come insieme di esperienze filogenetiche umane. La procedura del reattivo consiste nel presentare in ogni disegno un segno da cui partire che, oltre a rendere unico questo test grafico-proiettivo, attiva nell'inconscio collettivo di ogni individuo un paradigma di comportamento proprio della nostra specie che C.G. Jung chiama “archetipo collettivo”. Wartegg pone il proprio reattivo come via di comunicazione ed indagine fra le dottrine basate su dinamismi psichici, come quella junghiana, e le dottrine basate su dati fisiologici, come quella pavloviana di stimolo e risposta, riallacciandosi in questo alle aspirazioni della prima scuola psicologica di Wundt e in parte alla nuova psicologia psicoanalitica di S. Freud e C.G. Jung. È stata scelta l'espressione grafica come modalità di risposta perché oggi come allora è considerata una delle forme più adeguate a codificare i contenuti inconsci e nell'unione del momento espressivo con il momento cinetico-strumentale Wartegg voleva proprio realizzare una delle sue sintesi somato-organiche (Falcone, 1986). Secondo l'autore lo sviluppo dello strato fisiologico o “substrato endotimico”, inteso come progressiva capacità di elaborare e rispondere a stimoli esterni in modo strutturale, segue gli stessi criteri direttivi corticali degli avvenimenti psichici cioè della “sovrastruttura personale”. Entrambi sono composti da tre strati, ciascuno dei quali ha due possibilità di determinarsi in accordo allo schema di struttura del carattere e della persona che Wartegg ha ripreso anche da Ph Lersch. L'utilizzo di segni iniziali serve proprio per avere una rappresentazione degli strati più o meno evoluti nel soggetto cioè per definire l'equilibrio fra lo stimolo e l'impulso attraverso l'individuazione del percorso che muove da un'elaborazione puramente riflessa (substrato endotimico) ad un'elaborazione personale (sovrastruttura personale). In sintesi un elaborato del reattivo del disegno di Wartegg si presta a risposte misurabili sia sul piano del semplice riflesso pavloviano, sia sul piano dell'unità strutturale gestaltica, sia sul piano di una profonda rielaborazione in base alla realtà individuale e collettiva vissuta da ogni soggetto.

- Costrutto misurato

Il reattivo di Wartegg si pone l'obiettivo di valutare la differenziazione della funzione corticale attraverso la costruzione di un triplice profilo. La procedura di analisi consiste prima di tutto nel definire il profilo stratigrafico prendendo in considerazione le sole reazioni riflesse allo stimolo, cioè le modalità di elaborazione del segno quantitativamente misurabili. Questa analisi serve a stabilire la maturazione biologica della corteccia del soggetto attraverso l'individuazione dello strato che viene messo in azione nel substrato endotimico per elaborare il segno iniziale. Quest'ultimo può subire da una semplice "ricopertura" (attivazione dello strato della vitalità) ad un "equilibrio spaziale fra stimolo ed impulso" (interviene lo strato dell'adattamento all'ambiente) fino ad una "realizzazione del segno" (si attiva lo strato della tendenza). Le informazioni psico-cliniche che ricaviamo riguardano quindi i processi cognitivi e i processi di personalità. Per i primi si ottiene una valutazione dell'intelligenza, data all'adeguazione dello stimolo dal punto di vista grafico, della percezione della realtà, data dal modo di organizzare ed utilizzare gli spazi e le linee, della maggiore o minore creatività, data dall'elaborazioni originali o stereotipiche mentre per i processi di personalità si ottiene una stima delle varie fasi di sviluppo, data dalla frequenza statistica dei contenuti, e un rilevamento dell'ansia, dato dal tempo di elaborazione del reattivo. Per passare ad un'analisi soggettiva e quindi ad un profilo della "sovrastruttura personale" dobbiamo tenere in considerazione da un lato l'attribuzione architepica sulla base delle teorie di C.G. Jung e dall'altro lato il prodotto grafico in senso proiettivo. Attraverso la valutazione di caratteristiche formali (quantitativamente misurabili), caratteristiche espressive (delicato, raggiante, ecc..), caratteristiche contenutistiche (primo accenno di significato al disegno elaborato) successione dinamica (ordine di esecuzione dei vari quadri) si ricavano una serie di informazioni su quanto coincida il significato archetipico del segno con l'attribuzione del soggetto e di conseguenza sulla dinamica fondamentale psico-evolutiva o involutiva del soggetto, sul modo di realizzare i dinamismi psichici fondamentali (identificazione, proiezione, ecc), sul modo tipico dell'individuo di progettare le soluzioni dei conflitti e sul rapporto con l'immagine di sé insieme all'assunzione di un ruolo sessuale con relative problematiche. Sempre in questa fase sono presi in considerazione i concetti di perseverazione, associazione e completamento dei segni iniziali insieme a quelli grafoscopici e di significato gestaltico. L'ultimo profilo, quello oggettivo, analizza il rapporto esistente fra individuo e realtà, nonché il contenuto più profondo dei disegni simbolici. Usando l'anamnesi del soggetto si definiscono quei contenuti che sono al di fuori delle esperienze possibili dell'individuo e possono essere considerate messaggi dell'inconscio collettivo, cioè relazionati alle esperienze inconsce dell'umanità. L'analisi dei contenuti architepico-collettivi è di enorme importanza per valutare l'ambito della creatività, della presa di coscienza e della dinamica inconscia della personalità (Falcone, 1986). Il fine di questi tre profili è quello di dare una buona visione caratterologica del soggetto attraverso una raccolta ed una successiva unione di tutte le informazioni.

- Kit del test
 - Scheda di registrazione Categorie
 - Foglio di profilo
- Somministrazione
 - Qualifica del somministratore del test

- Operatore qualificato non psicologo (Psichiatra, medico con diversa specializzazione)
- Qualifica del valutatore del test
 - Psicologo iscritto all'albo con preparazione specifica
- Destinatari - Fasce d'età:
 - 12-15
 - 06-11
 - 16-18
 - Adulti
 - 4-8 anni
 - 03-05 (prescuola)
- Livello culturale:
 - analfabeta
- Tempi di somministrazione:
 - Per la somministrazione individuale non è indicato nessun limite di tempo tuttavia è importante tenere in considerazione la quantità di tempo impiegato per l'elaborazione del reattivo. Nella somministrazione collettiva il tempo massimo è di 30 minuti.
- Tempi di correzione:
 - I tempi di scoring degli elaborati dipendono dalla preparazione metodologica dell'operatore e così anche la produzione di interpretazioni proiettivi dipende dalla competenza clinica dello psicologo.
- Modalità di somministrazione:
 - individuale
 - collettiva
- Modalità di presentazione degli stimoli:
 - carta-matita
- Materiale di stimolo e risposta:
 - Foglio di risposta
- Modalità di risposta:
 - la risposta al reattivo di Wartegg consiste in una produzione grafica derivante dal completamento di una serie di stimoli iniziali sistematicamente variati.
- Forme:
 - Unica
- Eventuali connessioni
 - Heinz Lossen e Günter Schott (1955), oltre ad indagare le diverse successioni dei quadri disegnati, tentarono di apportare delle modifiche alla prova. Ad esempio diedero delle matite colorate alle persone che lo richiesero per colorare i disegni del reattivo appena finiti oppure fecero ripetere la rappresentazione grafica solo con i colori. In questo caso la valutazione deve tenere conto della scelta di determinati colori che sono in relazione con le condizioni "architettoniche" dello stimolo. Gli stessi ricercatori ottennero altre variazioni della prova riducendo i tempi di somministrazione a 10 o 20 minuti sottoponendo così i soggetti a tensione.
 - Sacher (1954) creò il "test caratterologico d'intelligenza" (CIT) o "prova di integrazione" mettendo a disposizione il modulo con gli otto segni iniziali senza divisione in quadrati singoli ma in un unico spazio rettangolare. La consegna data ai soggetti fu di fare un disegno utilizzando tutti i segni e in questo modo poté mettere in evidenza sia

- le capacità di pensiero creativo, sia i contenuti patologici in rapporto con gli stimoli “archetipi”.
- Boenisch (1940) in un suo esperimento che si proponeva di indagare le strutture di personalità, preparò tre prove derivanti dal test di Waertegg. In un primo esercizio i soggetti dovevano completare una figura geometrica, nell’altro la consegna era interpretare un disegno e infine nella terza ed ultima parte era chiesto di completare una storia. Questo studio permise di descrivere meglio la struttura dell’affettività, della fantasia, dell’intelligenza e della volontà.
 - Vetter (1948) in un suo lavoro adottò un test proiettivo sviluppato con l’aiuto dello stesso Waertegg che consisteva di due figure in bianco e nero e quattro colorate, ciascuna riprodotta su di una grande tavola colorata e legata ad un aspetto particolare della personalità. Benché tutte le figure siano astratte, non arrivano ad essere così poco strutturate come il test di Roschach e nella loro costruzione lo sperimentatore usò tutte le conoscenze del tempo circa gli effetti del colore sull’attivazione emozionale. Il test non pretendeva di offrire una diagnosi completa della personalità ma di indagarne alcuni costrutti come la razionalità, la sensibilità, la fantasia, l’emotività, i sentimenti e i primitivi livelli della personalità. In uno studio successivo sempre Wartegg e Vetter (1954) adottarono un altro test sviluppato da loro che consisteva nell’interpretare sei macchie di inchiostro riprodotte su delle tavole la cui caratteristica era la varietà dei disegni in bianco e nero e a colori.
 - Kinget (1952), basandosi sul reattivo di Wartegg, creò il “test del completamento del disegno” che consiste nel far completare liberamente al soggetto alcuni stimoli grafici legati a temi precisi.
- Caratteristiche psicometriche
- Attendibilità:
- La fedeltà del reattivo, intesa come coerenza nel tempo delle misurazioni, non può essere applicata a test proiettivi per la natura stessa del compito e della suscettibilità degli elaborati ai diversi fattori ambientali, sociali, emotivi e culturali. Possiamo ottenere una misura dell’attendibilità del test prendendo in considerazione l’accordo fra diversi esaminatori esperti. Per quanto riguarda la concordanza dei correttori nella codificazione delle risposte effettuata tramite lo stesso sistema di scoring, i coefficienti di correlazione sono buoni visto le ottime tabelle di siglatura proposte da Wartegg ed integrate con ulteriori contributi grafici e categorie da Kinget (1952) e Lossen (1955). In Italia le modalità di scoring sono state adeguate grazie agli studi Anselmi (1962), Scarpellini (1962;1966) e Falcone (1986). Al contrario la concordanza fra le interpretazioni dei diversi esperti è scarsa, probabilmente in ragione della distorsione sistematica costituita dalle proiezioni dell’interprete sugli elaborati (Ziskin,Faust,1988). Infine la coerenza interna del reattivo non può nemmeno essere presa in considerazione visto l’impossibilità di considerare equivalenti i diversi stimoli archetipici.
- Validità di costrutto:
- Sia i lavori in campo estero sia quelli nazionali attribuiscono una buona validità di costrutto al reattivo di Wartegg. In particolare la

valutazione del costrutto d'intelligenza, attraverso l'adeguamento grafico dello stimolo, permette di discriminare tra giovani scolasticamente ipodotati e ragazzi con importanti inibizioni di sviluppo che comprendono, al contrario dei primi, il segno iniziale (Anselmi; 1962). Sempre prendendo in considerazione la rielaborazione grafica dello stimolo, Wolfgang Pfeiffer (1951) riuscì a discriminare tra le elaborazioni a scarabocchio di imbecilli, di deboli mentali e di futuri dementi. A sostegno della buona validità di costrutto legata all'andamento evolutivo del soggetto Hildegard Hetzer (1955) fu in grado di identificare la fase finale della pubertà nella discrepanza specifica fra attribuzione di significato e rappresentazione. Altri lavori (Sacher, 1959; Duhn, 1953; Anselmi, 1959) sembrano indicare nel reattivo di Wartegg un valido ausilio alla ricerca dello sviluppo psicologico. Autori come Weissenfeld (1950) fornirono invece dati a favore di una validità del reattivo nel descrivere la struttura della personalità per mezzo delle caratteristiche più o meno adattive dei contenuti dominanti nei diversi quadri. Proseguendo dal punto di vista diagnostico-differenziale lo studio italiano dell'Anselmi (1962) ottiene correlazioni sufficienti tra delle caratteristiche grafoscopiche e alcune neurosi. In definitiva il reattivo del disegno di Wartegg, pur con i suoi limiti di soggettività a cui tutti i reattivi proiettivi devono soggiacere, ha il merito di potersi prestare a misurazioni che gli conferiscono una certa validità.

- Validità di contenuto:

La validità di contenuto, cioè dei segni iniziali come archetipi collettivi, è stata confermata da tutti gli studi condotti con e sul reattivo del disegno. A dimostrazione che gli stimoli selezionati da Wartegg tendono a comportarsi nei confronti di tutti i soggetti nello stesso modo, i lavori italiani di Anselmi (1962), Scarpellini (1962;1966) e Falcone (1986) hanno evidenziato una distribuzione dei contenuti non casuale bensì in accordo alla pregnanza archetipica del segno. Oltre ai risultati scientifici che confermavano l'appartenenza filogenetica dei simboli scelti da Wartegg al patrimonio collettivo nel senso teorizzato da C.G.Jung, due decenni dopo la sua concezione si riscontrarono in geroglifici babilonesi, cinesi e semitici antichi delle correlazioni qualitative con gli stimoli scelti da Wartegg e le relative espressioni simboliche.

- Validità concorrente:

Nel dimostrare sperimentalmente la validità concorrente del reattivo di Wartegg, la Kinget (1952) prese in considerazione i reattivi Duss, Zullinger e Pfister Heiss. I risultati indicarono delle concordanze molto elevate nello scoring degli elaborati tra i quattro reattivi. In particolare la percentuale di accordo più alta riguarda i contenuti legati all'intelligenza (71%) seguita dalla dinamismo (64%) e dall'emotività (63%). In definitiva "le concordanze e le integrazioni con questi reattivi sono risultate così soddisfacenti da poterli raccomandare come serie standard di prove collettive (Kinget, 1952)" .

- Validità predittiva:

In Italia nel campo dell'orientamento professionale la validità predittiva del reattivo di Wartegg è stata confermata dallo studio di Zanovello Anselmi (1959). In particolare l'autrice ottenne una correlazione molto significativa (0.62) tra una particolare struttura di personalità basata sull'affettività, la tenacia e il dinamismo e i risultati scolastici. La percentuale dei motivi di attribuzione originale e positiva attestano perciò sia la ricchezza della vena creativa sia l'adattamento alla realtà testimoniato dalla rielaborazione adeguata e costruttiva dello stimolo. Quest'ultimi sono considerati indicatori di un futuro sviluppo produttivo.

- Campioni normativi:

Il campione normativo italiano è formato dai soggetti sottoposti al reattivo di Wartegg nei tre studi più accurati compiuti nel nostro paese.

· O. Reser (1959) ha svolto il suo studio su 711 ragazzi tra gli 11 e i 16 anni delle province di Padova e Firenze; · Scarpellini (1962) ha utilizzato un campione di 1000 soggetti di cui 720 maschi e 280 femmine di età compresa fra i 10 e i 15 anni; · Falcone, Grasso, Pinkus (1986) hanno adottato un campione di 130 uomini compresi fra i 16 e 29 anni. Il campione normativo per l'Italia è quindi costituito da 1841 individui di età compresa fra i 10 e i 29 anni.

- Dati normativi:

I dati normativi sono costituiti da quei contenuti da quei contenuti che in ognuno dei segni iniziali si riscontrano in media più di una volta tra 100 elaborazioni di soggetti della stessa età.

- Bibliografia

- Abeniacar G., Matteazzi G. (1968), Il test di Wartegg applicato ad un gruppo di bambini con disritmia celebrale, Ed. Rivista orientamento scolastico e professionale in Roser O. (1959), Reattivo del disegno, Ed. O.S. di Firenze.
- Anzieu D., (1967), Projective Method: its different techniques, *Bulletin de Psychologie*, Vol. 20 pag. 1033-1042
- Boenisch R. (1939), The interrelation between partial structures of personality, Neue-Psychologische-Studien
- Cesa-Bianchi M., Jacono G., Perugina A. (1953), Il disegno come mezzo diagnostico della personalità, Archivio di psicologia, neurologia e psichiatria, Vol. 14 pag. 207-208.
- Cesa-Bianchi (1956), Il contributo del disegno come indice della capacità di adattamento, Ed. Vita e Pensiero in Roser O. (1959), Reattivo del disegno, Ed. O.S. di Firenze.
- Chimenti R., De-Coro A., Grasso M. (1981), Proposta di alcune scale empiriche di valutazione per test grafici: Contributo allo studio dell'identificazione e differenziazione sessuale in preadolescenza e adolescenza, Bollettino-di-Psicologia-Applicata, Vol. 159 pag 83-116.
- Dentici O. (1944), Pensiero logico e immaginazione negli adolescenti, Archivio di psicologia, neurologia e psichiatria, Vol 55 pag 192-219.
- Falcone A., Grasso M., Pinkus L. (1986), Presupposti teorici per l'uso clinico del Test di Wartegg, Ed. O.S. di Firenze
- Jacobi (1971), Complesso archetipo, simbolo, , Ed. Boringhieri.

- Jung C.G. (1965) La libido – Simboli e trasformazioni, Ed. Boringhieri.
- Jung C.G. (1969), Tipi psicologici, Ed. Boringhieri.
- Katz D. (1960), Trattato di psicologia, Ed. Boringhieri.
- Kinget M. (1952), The Drawing-Completing-Test. A projective Technique for the Investigation of Personality, based on the Wartegg Test Blank, Grune and Stratton Inc.
- Mellberg K., (1972), The Wartegg Drawing Completion Test as a predictor of adjustment and success in industrial school, Scandinavian -Journal-of-Psychology, Vol. 13 pag. 34-38.
- Pedrabissi L., Santinello M. (1997), *I test psicologici*, Ed. Il mulino.
- Sacher H. (1954), The Characterological Intelligence Test; test manual, Ed. Stuttgart.
- Scalpellini C. (1962), Diagnosi di personalità col reattivo di realizzazione grafica. Dal reattivo del disegno di E. Wartegg (W.Z.T), Contributi dell'Istituto di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in Falcone A., Grasso M., Pinkus L. (1986), Presupposti teorici per l'uso clinico del Test di Wartegg, O.S. di Firenze.
- Vetter A. (1954), The Interpretation Test; a diagnostic aid for psychological counseling, Ed. Stuttgart.
- Vetter A. (1948), The "Apperception Test.", Grenzgebiete-Medizin.
- Zanovello Anselmi E. (1959) Valore predittivo dei reattivi attitudinali e valore predittivo dei reattivi caratterologici in orientamento professionale , *Bollettino di Psicologia Applicata* in Zanovello Anselmi E. (1972), Il reattivo del disegno , O.S. di Firenze.
- Zanovello Anselmi E. (1957) Diagnostica di strati della personalità eseguita mediante la prova di E. Wartegg in un caso di orientamento professionale, *Bollettino-di-Psicologia-Applicata* in Zanovello Anselmi E. (1972), Il reattivo del disegno , O.S. di Firenze.

- Commenti

Il reattivo di Wartegg dimostra, pur nella soggettività che caratterizza i test proiettivi in genere, di avere una validità soddisfacente e un' ottima solidità teorica. L'orientamento attraverso stimoli prestabiliti dà la possibilità di misurare dal punto di vista quantitativo gli elaborati prodotti e questo accorgimento rende questo reattivo diverso sia dalle prove di libera espressione grafica sia da altri test di disegno. Benché non esista una forte validazione statiscono-campionaria il reattivo di Wartegg uno degli strumenti più economici e al tempo stesso pratici per ricchezza di informazioni circa il livello di maturazione della personalità e per la facilità d'uso (Falcone, 1986). D'altra parte nonostante la presenza poco invasiva dell'operatore durante la produzione del disegno il test di Wartegg non è in grado di offrire una garanzia sulla validità delle interpretazioni proiettive. Queste ultime non possono essere formulate senza una precedente anamnesi del soggetto e devono comunque rimanere il frutto di una lunga esperienza clinica e di una buona preparazione metodologica di colui che decodifica l'elaborato e tira in seguito le conclusioni. Solo attraverso questo modo di procedere si potranno evitare gli abusi degli strumenti psicodiagnostici di cui fa parte a pieno titolo il reattivo del disegno di Wartegg.